

Le danze dei cosacchi infiammano Bari

Popolo nomade, fiero e pugnace quello dei cosacchi, che dopo lotte cruente ad iniziare dal XV secolo - eroi storici furono Mazzeppa, Stenka Razin e Pugaciov, esaltati dalla musica, dalla letteratura e dal cinema - finirono inglobati nel sistema politico russo. E tuttavia le tradizioni colorite, legate ai rari momenti di distensione, ma pur sempre espressive di uno spirito indomito e ricco anche di humour, conservano un indubbio fascino. Recuperate, opportunamente, hanno da una ventina d'anni girato il mondo grazie alla compagnia «I cosacchi del Don» (uno dei due gruppi in cui si divide l'etnia: l'altro è quello del Dnepr).

Spettacolo non nuovo per il pubblico barese, in quanto il gruppo - oggi affidato a **Yuri Golodniuk** e **Nonna Gepfner** - si era già esibito per la Camerata (e il programma non è poi cambiato molto), ma un ritorno comunque gradito in quanto la prorompente vitalità dei danzatori, la loro sincera immersione nei vari «numeri» dello spettacolo - danze, «a soli» o di gruppo, gustose scenette comiche il tutto sostenuto da ottime esecuzioni musicali - avvince sempre e trascina in un mondo in cui la semplicità popolare vibra con tutto il suo fascino senza tempo.

Se si aggiunge poi anche la bellezza dei costumi - anche questi «recuperati»

con accorta cura - è comprensibile l'entusiasmo che ancora una volta ha siglato l'esibizione del complesso in un Petruzzelli, come sempre affollato.

Il panorama programmatico era molto articolato: dalle danze guerresche a quelle meramente popolari o ancora a quelle elegantemente curtensi (una raffinata mazurka), punteggiate da momenti di strepitoso atletismo coreutico con i tipici passi della danza popolare



UNA COREOGRAFIA Ballerine cosacche con i loro variopinti costumi

russe, tutto sostenuto da basi musicali dal vivo tra le quali la notissima - al punto che c'è stato anche un coinvolgimento del pubblico - *Kalinka*. Val la pena rammentare, comunque, che negli «intermezzi musicali» - nei quali ha avuto ulteriormente occasione di farsi apprezzare l'ottimo ottetto strumentale - sono stati inseriti anche riusciti arrangiamenti di brani del repertorio «accademico», non ultima la celeberrima *Danza delle spade* di Kaciaturian.

Alla fine a condividere i calorosi consensi con i suoi artisti, anche Golodniuk è apparso sul palcoscenico.